

# IL MORIBONDO

La morte è la madre del rimorso. Essa genera il rimorso come la notte genera il giorno. Intendo la morte di chi è caro o comunque di coloro che per ragioni così negative come obbiettive sono entrati nel raggio della nostra vita.

Non siamo soliti chiamare immediata reazione del nostro animo per la scomparsa di un nostro congiunto o di un altro amico, conoscente o altro. Il nome dell'addolorato non è di tanto. E di tanto diamo anche una misura verbale, sentendo, capendo, forse, forse, e infine toni e gradazioni di perpezione, desolazione, inconsolabilità e così via. Ma non ci rendiamo conto che non si tratta mai di dolore. Il dolore è un sentimento che non si tratta mai di dolore. Il dolore è un sentimento che non si tratta mai di dolore. Il dolore è un sentimento che non si tratta mai di dolore.

quella tale cosa... se avessi capito che voleva dire quella parola... se avessi risposto a quella sua lettera... se io avessi invitato a collazione... se avessi risposto che... Se, se, se. Colpi di intacco alla polpa della nostra singolarità e cioè del nostro egoismo, imputabilità e ineccezione in quel che abbiamo fatto. Il nostro diritto alla solidarietà, alla autonomia, all'isolamento, alla autonomia, al compromesso, alla famiglia, a compromettere l'amicizia, a compromettere l'amicizia, a compromettere l'amicizia.

## QUALCHE COSA COMINCIA A MUTARE SOTTO IL REGIME DI FRANCO

# La vita politica in Spagna

**Barcellona sfiora già i due milioni di abitanti - Un milione di contadini sono diventati operai - Le trasformazioni economiche stanno demolendo le vecchie strutture del paese - E' su questa realtà che bisogna proiettare le ipotesi sul futuro del paese - Quattro richieste al capo dello Stato dell'opposizione per la prima volta unita**

**Dalla volta degli svedesi**  
Barcellona, dicembre. Barcellona è esempio più significativo del progresso della Spagna in questi ultimi anni. La città sfiora oggi i due milioni di abitanti. Un sobborgo, Hospital, è passato dai circa cinquecento abitanti del 1940 a oltre trecentomila. Viene definito dai giornali « la città invisibile ».

Il fenomeno della concentrazione urbana, che appare nel modo più vistoso a Madrid e Barcellona, è l'altro. I 3.087.148 abitanti. Si fa conto della popolazione concentrata con questo ritmo, nel 1982, quando, tanti abitanti quanto Parigi.

Nel 1982, secondo una statistica ufficiale, la popolazione di Madrid è di 3.786.000 persone pari a una percentuale del 31,45 per cento, mentre, nel 1960, era di 4.019.000, una percentuale del 41,6 per cento. Più di un milione di persone è passato, in uno spazio di tempo di appena sette o otto anni, dall'attività agricola a quella industriale.

**Traffico ordinato**  
A questa città bisogna aggiungere quella degli immigrati. In questi due anni sono giunti in città un milione di spagnoli. Le loro rimozioni, insieme con le entrate del turismo, e il permesso di lavoro, e la rappresentanza delle attività economiche più redditizie, permettono di riassestare una bilancia commerciale in attivo. Il traffico di beni di consumo, e quello di materie prime, è sempre stato un settore importante dell'economia spagnola. La bilancia commerciale è in attivo da anni. L'industria, ha molto contribuito a questo, e soprattutto dagli spagnoli, soprattutto dagli spagnoli, soprattutto dagli spagnoli.

Il miglioramento economico lo si nota, per così dire, a piccolo modo. Basta confrontare il numero delle automobili che non si avvicina ancora a quello italiano, ma è quadruplicato rispetto al 1960. Il traffico è molto più ordinato e disciplinato del passato, perché sono state costruite, in tempo nelle città, soprattutto a Barcellona e a Madrid, automobili sotterranee e caustiche. Pare le strade, automatiche, spazzatrici, che creano una così cattiva fama, stanno migliorando. Dunque, si lavora e si migliora, e si ritiene il fondo. L'automobile, come accade sempre quando una società passa da un'economia prevalentemente agricola a una industriale, ha molto contribuito a questo, e soprattutto dagli spagnoli, soprattutto dagli spagnoli, soprattutto dagli spagnoli.

Il miglioramento economico lo si nota, per così dire, a piccolo modo. Basta confrontare il numero delle automobili che non si avvicina ancora a quello italiano, ma è quadruplicato rispetto al 1960. Il traffico è molto più ordinato e disciplinato del passato, perché sono state costruite, in tempo nelle città, soprattutto a Barcellona e a Madrid, automobili sotterranee e caustiche. Pare le strade, automatiche, spazzatrici, che creano una così cattiva fama, stanno migliorando. Dunque, si lavora e si migliora, e si ritiene il fondo. L'automobile, come accade sempre quando una società passa da un'economia prevalentemente agricola a una industriale, ha molto contribuito a questo, e soprattutto dagli spagnoli, soprattutto dagli spagnoli, soprattutto dagli spagnoli.

## CONCLUSA CON SUCCESSO UNA LOTTA DURATA SEI ANNI

# E' salva Via Doria Pamphili

Con la consegna al ministero dell'Istruzione, si chiude una vicenda che avrebbe costituito un pericoloso precedente - Il palazzo, uno dei più belli di Roma, stava per essere venduto al Belgio con un «ottimo affare» di 600 milioni - Un polmone verde per i quartieri occidentali della capitale

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Roma: la cospetta dal parco di Villa Doria Pamphili. Con l'acquisto del Palazzo algeriano e del giardino all'italiana da parte dello Stato si è fatto un passo verso la destinazione a parco pubblico dei 170 ettari dell'ex palazzo

**Roma, dicembre.** Preziosa per la sua rarità, la villa Doria Pamphili è stata venduta al Belgio con un «ottimo affare» di 600 milioni. Il ministero dell'Istruzione ha acquistato il palazzo, uno dei più belli di Roma, e lo ha destinato a parco pubblico. La vicenda è durata sei anni e ha coinvolto il ministero dell'Istruzione, il ministero delle Finanze e il ministero dell'Interno.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

## De Gaulle è ancora

Il primo ministro di Francia è ancora De Gaulle. Il presidente della Repubblica è ancora De Gaulle. Il capo dello Stato è ancora De Gaulle.

## Il primo ministro di Francia

Il primo ministro di Francia è ancora De Gaulle. Il presidente della Repubblica è ancora De Gaulle. Il capo dello Stato è ancora De Gaulle.

## Il presidente della Repubblica

Il presidente della Repubblica è ancora De Gaulle. Il capo dello Stato è ancora De Gaulle.

## Il capo dello Stato

Il capo dello Stato è ancora De Gaulle.

## Il ministro dell'Interno

Il ministro dell'Interno è ancora De Gaulle.

## Il ministro delle Finanze

Il ministro delle Finanze è ancora De Gaulle.

## Il ministro dell'Industria

Il ministro dell'Industria è ancora De Gaulle.

## Il ministro della Difesa

Il ministro della Difesa è ancora De Gaulle.

Antonio Cederna

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.

Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore. Il rimorso è sempre presente nella fibre del dolore che noi proviamo per la dipartita di una persona che fu nel permesso della nostra esistenza, anche se apparentemente abbiamo creduto che non avesse ragioni, o che non fosse un vero e proprio «villano». La cancellazione, per così dire, di un fatto non ci libera dal rimorso e genera il dolore.